

Biblioteca Civica di Como: perchè dedicarla a Paolo Borsellino

Borsellino: "Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo".

Questa citazione di Paolo Borsellino racchiude in modo efficace il senso della richiesta alla Giunta del Comune di Como di dedicare la Biblioteca civica al compianto magistrato, vittima della furia criminale di Cosa nostra in via D'Amelio a Palermo, insieme agli agenti della scorta, i suoi cinque angeli custodi.

Sulla strage del 19 luglio 1992, dopo ben quattro processi, tre appelli e tre sentenze della Cassazione, anche a causa dei molteplici depistaggi più volte vigorosamente denunciati dalla figlia del magistrato, Fiammetta Borsellino, non è stata ancora fatta piena luce e non è stata restituita completa e convincente verità e giustizia alle vittime e ai loro familiari. Del processo Borsellino Quater, concluso il 20 aprile dello scorso anno (a distanza di 8.234 giorni dall'avvio del primo processo), non sono tuttora note neppure le motivazioni della sentenza.

Intitolare la Biblioteca a Paolo Borsellino può concretamente contribuire a trasferire alle nuove generazioni la memoria di uomini ed eventi che, pur avendo segnato per sempre la storia di questo Paese, rischiano di non essere conosciuti o ricordati in quanto non sempre contemplati nei programmi didattici delle scuole. Paolo Borsellino "ha combattuto la mafia con la determinazione di chi sa che la mafia non è un male



ineluttabile, ma un fenomeno criminale che può essere sconfitto", ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del 25° anniversario della strage di via D'Amelio.

"Sapeva bene - ha aggiunto il capo dello Stato - che per raggiungere questo obiettivo non è sufficiente la repressione

penale ma è indispensabile diffondere, particolarmente tra i giovani, la cultura della legalità. Appunto per questo era impegnato molto anche nel dialogo con i giovani, convinto che la testimonianza di valori positivi, promuove una società sana e virtuosa in grado di emarginare la criminalità".

La sede del Progetto San Francesco di Cermenate, in provincia di Como, presso un immobile confiscato alla 'ndrangheta, ospita, fra gli altri, i volontari di LA FENICE che gestiscono uno Spazio giovani e un doposcuola gratuito rivolto a 80 ragazzi appartenenti a 8 etnie diverse. L'immobile, detto per inciso,

è stato a suo tempo oggetto d'attenzione da parte della 'ndrangheta e solo una intercettazione ambientale dei ROS ha scongiurato che fosse fatto "saltare in aria".

Il territorio lariano non è esente da diffuse infiltrazioni mafiose che, del resto, sono state ampiamente e ripetutamente certificate dalle inchie-

ste condotte, in particolare, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano e da magistrati in prima linea come Ilda Boccassini e Alessandra Dolci. A chi obietta cos'abbia a che fare Paolo Borsellino con Como ricordiamo quindi anche questa non residuale "circostanza di contesto".

L'ampio e trasversale consenso che sta riscuotendo la nostra richiesta, nonostante i distinguo di una minoritaria corrente d'opinione, talora apertamente contraria proprio perché Borsellino sarebbe estraneo al territorio comasco, testimonia comunque una sensibilità e una consapevolezza non del tutto scontate in un'area geografica che, in molte situazioni, si è dimostrata omertosa di fronte agli innumerevoli episodi di intimidazione mafiosa.

Con questa proposta vorremmo inoltre contribuire alla valorizzazione dello straordinario profilo umano del magistrato Borsellino, ai più ancora sconosciuti.

Le caratteristiche della carparietà, dell'allegria e della passione per il suo lavoro fanno di Borsellino una persona speciale, un esempio capace di trasmettere valori positivi per le generazioni future.

Claudio Ramaccini
Responsabile Ufficio
Comunicazione Centro Studi
Sociali contro le mafie
Progetto San Francesco

La Provincia GIOVEDÌ 5 APRILE 2018

Artigianato ancora con il segno meno Ma per le aziende il peggio è passato

Lo studio. Secondo i dati di Unioncamere e Infocamere tasso di crescita a Como pari a -0,68% Sono 937 le nuove attività a fronte di 1.045 chiusure: numeri tra i migliori in Lombardia

COMO Le aziende artigiane in Italia e nel nostro territorio hanno pagato un durissimo prezzo per la crisi, ma ora il peggio sembra passato. Il verdetto arriva da Unioncamere e Infocamere. Che analizzano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di aziende, sottolineando come sia ancora negativo. Ma anche che è il meno pesante dall'avvio della recessione economica, con Como quarta provincia lombarda per dinamismo dell'artigianato nonostante le difficoltà. L'altra faccia della medaglia è la profonda metamorfosi delle micro imprese: spostate sempre di più verso i servizi.

La mappa e le chance L'esito nazionale è impressionante, perché dal 2012 (1,4 milioni di imprese) ad oggi sono sparite 110mila attività con una riduzione dell'8%, che significa un punto percentuale all'anno perso. Una situazione persistente e indifferenzia se si pensa che soltanto il Trentino nel 2017 ha fatto balenare una prestazione con un più flebilissimo: 0,3%, pari a 8 imprese in grado di far scattare il saldo positivo. In Lombardia, si è passati dal -0,68% al -0,4% di tasso di crescita (in Italia, dal -1,16% al -0,85%). Le uniche province lombarde con il più sono Milano

e Monza, rispettivamente con +0,65% e + 0,05%. Come nel 2017 ha riportato un tasso di crescita del -0,68%, pari dunque alla media lombarda dell'anno prima: dalla mappa di Unioncamere emergono 937 aziende nate e 1.045 morte, con un saldo negativo di 108. Una buona notizia è che questo risultato è tra i più favorevoli della Lombardia: leggermente sopra è Brescia, con -0,66%, appena dopo Varese con -0,69%. Distanziata Lecco, con un tasso di crescita al -1,19%. Questo a conferma del fatto che la ripresa dai vicini di casa ha soprattutto il volto dell'industria. Mentre Como - da confermato anche la recente elaborazione sulla meccanica, ad esempio - vede una maggiore resistenza delle micro imprese e dove c'è specializzazione, l'artigianato incide maggiormente.

Il panorama dei settori Interessante dall'indagine nazionale il mutamento dei settori. Emergono un universo artigiano sempre meno manifatturiero e più legato ai servizi.

Da notare che nel settore "nolegg, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" si porta a casa un aumento del 3,6% rispetto al 2016: un mondo piuttosto vivace anche a Como, sulla scia del successo del turismo. In generale, servizi e



Como vede la resistenza delle micro imprese e dove c'è specializzazione l'artigianato incide maggiormente

■ Nel settore agenzie di viaggio e dei servizi di supporto crescita fino al 2%

comunicazione hanno registrato rispettivamente un +0,66% e un +2%. Le costruzioni invece sono andate ancora sotto del -1,4%: anche in questo caso tuttavia l'emorragia sembra rallentare. Le attività immobiliari invece crescono dell'1%. Nel manifatturiero il tasso è sceso del

-1,72%. Infine una curiosità nelle forme giuridiche: unica tendenza di crescita (del 4,21%) per le società di capitali, mentre arancano quelle che sono le prime presenti nell'artigianato, ovvero le imprese individuali (-0,84%).

M. Lusa.

Controllo di gestione Oggi incontro con Baruffaldi

In un'epoca dove fare impresa è sempre più complesso per gli artigiani, complice il carico di incombenze fiscali e burocratiche, prepararsi è l'unica via per il futuro.

A partire dal controllo di gestione aziendale, che oggi diventa più cruciale che mai. Ecco perché il movimento giovani di Conartigianato Como ha deciso di organizzare questa tappa formativa all'interno del ciclo di incontri itineranti in provincia. Questa sera alle 20 ci si troverà alla Cassa rurale e artigiana Bec di Cantù, in corso Unità d'Italia 11 per affrontare questo tema con Alberto Baruffaldi. Laureato alla Bocconi, ha diverse esperienze come controller e consulente finanziario in multinazionali e medie imprese. Baruffaldi è anche business coach nell'ambito finanziario e ha creato il blog ProgettodiBusiness.com. Stasera spiegherà la differenza tra fatturare e guadagnare, un segreto fondamentale di successo. Svelerà quindi gli errori più comuni commessi dagli artigiani in questo ambito e dove posare per prima cosa lo sguardo in un'ottica di san gestione economica.

Insomma, l'obiettivo è offrire un metodo pratico per gestire bene l'impresa dal punto di vista finanziario. All'incontro di stasera sarà presente anche il presidente nazionale dei giovani Damiano Pietri. Per partecipare occorre iscriversi su cartainpresa.it.

M. Lusa.

La palestra degli imprenditori Spot della Camera di Commercio

L'idea Campagna pubblicitaria in collaborazione con gli atleti di scherma della Comense

Imprenditori e sport. La Camera di Commercio di Como lancia la sua nuova campagna pubblicitaria - su canali social e tv locale, in onda da og-

gi - e lo fa prendendo a prestito i valori dello sport, grazie alla collaborazione, in veste di atleti, degli atleti della Comense Scherma. Nei sessanta secondi di spot "Camera di Commercio di Como. La palestra degli imprenditori. Ti alleniamo ad essere competitivo. Ti prepariamo a costruire il tuo futuro", realizzato da Stefania Moretti (Avi Film Production), gli im-

prenditori sono schermidori che prima di salire in pedana devono allenarsi seguendo le indicazioni dei propri allenatori per essere sempre più competitivi. Una sfida che comprende la preparazione e la conoscenza degli strumenti del mestiere, oltre alla collaborazione e allo spirito di squadra, che Camera di Commercio presenta agli imprenditori

che si affacciano al nuovo mondo dell'impresa 4.0. La campagna di promozione ha l'obiettivo di presentare la Camera come guida per affrontare la rivoluzione in atto, proponendo servizi e iniziative per gli imprenditori del territorio, per la loro formazione e preparazione in ottica nuova impresa, fornendo informazioni, assistenza e supporto, oltre a presentarsi come luogo sicuro dove trovare esperti. La metafora dello sport, attraverso il binomio schermidore-imprenditore e la presentazione di Camera di Commercio come palestra, sottolinea l'importanza di conoscere le regole del

gioco per muoversi nel mondo imprenditoriale facendo affidamento su guide sicure. La Camera di Commercio punta così a raggiungere un numero sempre maggiore di utenti, presentando i servizi che, nella sua sede, vengono offerti agli imprenditori e alle aziende. Proprio in questa direzione, la campagna pubblicitaria istituzionale proseguirà con nuovi episodi dedicati a specifici servizi dell'ente. Per questo primo spot, le scene sono girate sia nella sede della Camera che alla palestra Negretti, sede della Comense Scherma, con tre atleti schermidori.

Elena Roda

LUNEDÌ 16 A Unindustria c'è Niccolò Branca

Unindustria incontra Niccolò Branca, presidente ead del gruppo Branca International che parlerà del tema "Il benessere in azienda attraverso l'economia della consapevolezza". Appuntamento alle 20:30 in via Raimondi.

LUNEDÌ 9 E-commerce Un convegno

Lunedì dalle 9:30 alle 12:30 la Camera di Commercio di Como organizza un incontro "Le nuove prospettive IP per l'impresa" e, nel dettaglio, E-commerce: strategie per la presenza online dell'impresa, difesa online dei titoli di PI, contraffazione online, strumenti strategie a difesa del brand. L'evento si terrà a Lariofiere di Erba.

ALLE 18.30 Crescita delle Pmi con Unindustria

Lunedì Unindustria, in collaborazione con Boccon Alumni Associazione Banca Mediolanum organizza l'evento "Finanziare la crescita delle Pmi Italiane". Appuntamento alle 18:30 con Vittorio Gaudiosi, Stefano Caselli, Paola Seroldi, Aram Manoukian

Quotazione in borsa, accordo Banco Desio

Como Intesa tra la banca e Arpe Group per accompagnare le piccole e medie imprese alla quotazione nell'Aim

Un nuovo accordo firmato da Banco Desio con Arpe Group. Obiettivo accompagnare le piccole e medie imprese alla quotazione nell'Aim, il mercato di Borsa Italiana dedicato a questa tipologia di aziende. Con una caratteristica precisa: devono avere alto potenziale di crescita. L'Istituto di credito ha scel-

to la società specializzata nel mondo della finanza d'impresa per questa intesa. «Il finanziamento della crescita, la visibilità nazionale, l'internazionalizzazione, l'accesso ai mercati dei capitali alternativi - spiega a questo proposito in una nota Banco Desio - sono tra i driver che con maggior forza spingono una Pmi a valutare la quotazione ad un mercato come l'Alternative Investment Market, nato in Italia nel 2009 sull'esempio di successo dei mercati anglosassoni e riservato alle società ad alto potenziale di crescita».



Accordo tra Banco Desio e Arpe Group

Società di cui il territorio presidiato da Banco Desio - come la Brianza, Como e Lecco - è ricco, con un'attenzione elevata e naturale allo sviluppo e all'innovazione. C'è un ulteriore elemento che viene sottolineato: «Il contesto per valutare una quotazione è particolarmente favorevole sia per l'introduzione ad inizio 2017 dei Pir (Piani Individuali di Risparmio), che ha visto l'afflusso in queste forme di risparmio di una notevole quantità di investimenti (oltre 10 miliardi) da destinare in gran parte ad aziende italiane di media e piccola capitalizzazione - conclude la banca - sia per le interessanti agevolazioni fiscali previste per la quotazione stessa».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 APRILE 2018

TuttoComo

LA CERIMONIA

Setificio, evento per i 150 anni Festa in Comune

Oggi

Alle 12.30 in Sala Stemmi con il sindaco, il preside ma anche la Fondazione e l'associazione Ex allievi

Il 5 aprile del 1868 si apriva a Como la scuola comunale Setificio. La nascita dell'istituto sarà ricordata oggi alle 12.30 nella Sala Stemmi del Comune di Como, con una cerimonia ufficiale alla quale parteciperanno il sindaco Mario Landriscina, il dirigente scolastico Roberto Peverelli, la Fondazione Setificio e l'associazione ExAllievi quali

enti promotori dell'iniziativa, oltre a un gruppo di docenti e di studenti e ai rappresentanti del mondo delle imprese.

Con la creazione di una Scuola per lo sviluppo dell'industria tessile, il Comune di Como - si legge nel documento originale del 1868 - desiderava "dar miglior benessere alla città favorendo il miglior incremento dell'istruzione tecnica". Ispirato ad una struttura formativa che integrava pratica e teoria, crescita culturale e costruzione di prodotti innovativi e di alta qualità, con il Setificio si intendeva costruire le basi della nascente



L'istituto di via Castelnuovo, aperto dal 1868

struttura industriale. Come ha spiegato il dirigente scolastico «il Setificio oggi è molte cose, e tutte radicate nella struttura originaria della scuola, nelle sue

caratteristiche costitutive e cioè nella sua vocazione tecnico-scientifica, sviluppata sulla componente storica del settore tessile e chimico».

Cintura urbana

La cascina confiscata torna al Comune «Maservono i soldi»

Fino Mornasco. A distanza di 16 anni dal provvedimento la struttura della Val Mulini diventa di proprietà pubblica «Vecchia e malandata, non sarà semplice occuparcene»

FINO MORNASCO

SERGIO BACCILIERI

Nel lontano 2002 l'agenzia del demanio aveva assegnato al comune di Fino Mornasco un cascinale della valle dei mulini, poco prima della svolta per la stazione e il ristorante Il Casottino.

L'immobile, oggi fatiscente, era stato confiscato alla criminalità organizzata, in particolare a Nicodemo Valenzisi, persona condannata e coinvolta nell'inchiesta nota come Fiori di San Vito. Questo vecchio fienile al momento - a distanza cioè di 16 anni dalla data della confisca - risulta ancora intestato al catasto al vecchio proprietario.

La situazione

«E' un cascinale malandato - conferma e spiega il sindaco di Fino Mornasco, **Giuseppe Napoli** - una specie di stalla. Ristrutturarlo per le casse comunali sarebbe un salasso. Quest'estate però dopo mille difficoltà siamo riusciti ad inaugurare la casa di Socco, un'altra cascina confiscata alla criminalità organizzata che adesso può ospitare persone in difficoltà. Quindi, fatto questo importante passo, adesso stavamo cercando di capire se è possibile dare un futuro anche alla cascina della valle dei mulini. Non sarà facile. Ci siamo così accorti che la prima urgenza operativa è sistemare la situazione catastale, togliere il nome del vecchio proprietario da tutti gli atti burocratici».

Per farlo il 26 marzo è stato dato mandato a due tecnici. Prima della guerra questo

cascinale, che sta nel mezzo di alcune corti, serviva come stalla per i maiali, la valle dei mulini è sempre stato un piccolo centro di agricoltori e allevatori.

Solo pochi anni fa una porzione della tettoia ha ceduto, e di conseguenza bisognerebbe rimettere a nuovo tegole e travi. Una parte dello stabile è stata recintata con le reti arancioni. Una situazione che, dal punto di vista strettamente edilizio, si presenta piuttosto complicata, anche



Il sindaco Giuseppe Napoli

■ Il sindaco Giuseppe Napoli: «Ristrutturarlo sarebbe un vero salasso»

■ Apparteneva a uno dei condannati nell'ambito dell'inchiesta Fiori di San Vito

alla luce delle ristrettezze finanziarie in cui versano le amministrazioni comunali.

«Abbiamo fatto anche alcuni sopralluoghi - dice ancora Napoli a questo proposito - potremmo darlo a degli enti benefici, come già successo ai locali della vicina stazione, dove ora si ritrova la Onlus Giovanni Paolo II, per dei momenti di preghiera e per offrire delle ripetizioni agli alunni del paese. Questo stesso gruppo non ha detto no ad un'idea simile. Certo servono risorse, bisognerà partecipare ad un bando. Oppure potremmo usarlo per un'esposizione, adesso la valle dei mulini è entrata a far parte del parco delle Groane, è un'area tutelata d'interesse naturalistico e storico».

I precedenti

Sempre nel 2002 tra il Canturino e il Marianese diversi stabili erano stati messi nelle mani delle pubbliche amministrazioni perché sottratti alle mafie, in particolare all'ndrangheta.

A Fino Mornasco, più precisamente a Socco, la stessa sorte era toccata alla cascina di via Primo Maggio, un bene vicino agli affari della famiglia criminale Piromalli. Oggi quella casa, il cui nastro è stato tagliato a luglio, è dedicata alla memoria della testimone di giustizia Lea Garofalo. «Abbiamo da poco aperto le porte della casa - racconta **Maurizio Galli**, referente della cooperativa Arca che ha in gestione i locali - accogliendo i primi padri separati nei due nuovi appartamenti messi a nostra disposizione».



Ecco come si presenta attualmente la cascina della Val Mulini



Il Comune ha fatto installare una recinzione per metterla in sicurezza



Un particolare della cascina

Il precedente

La casa di Socco ai padri separati Quel lungo iter finito l'estate scorsa

Nel 1994 l'operazione "I fiori della notte di San Vito" iscrive nel registro degli indagati 370 persone e fa scattare le manette tra Como, Milano, Lecco e Varese per gli 'ndranghetisti accusati di associazione mafiosa, traffico d'armi, omicidio, spaccio, rapine, usura, favoreggiamento ed estorsioni. Nel 2002 molti dei beni appartenuti a queste persone vengono assegnati dal demanio alle amministrazioni comunali, diversi stabili anche tra il Canturino e il Marianese.

Nel 2013 per la cascina di via Primo Maggio a Socco, vicina agli interessi della famiglia 'ndranghetista Piromalli, il Comune di Fino Mornasco incassa dalla Regione

Lombardia 250mila euro per ristrutturare l'edificio. Far partire i cantieri non è stato semplice, le procedure per accertarsi che le infiltrazioni mafiose stessero alla larga sono state lunghe, non bastasse una persona, un abusivore di aver minacciato gli amministratori locali per bloccare i cantieri, tra il 2015 e il 2016 aveva occupato l'appartamento. Nel mentre con il centro studi contro le mafie Progetto San Francesco si decide di destinare questa cascina alle persone in difficoltà, in particolare ai padri separati. Partiti i lavori sono avanzati dei risparmi, con queste economie è stato fatto un secondo appalto con una successiva richie-

sta a Milano per sistemare dei pilastri e arredare i locali. Nel 2017 la svolta, in primavera la ristrutturazione è terminata e il 14 luglio, con tanti sindaci comaschi e il prefetto Bruno Corda è avvenuto il taglio del nastro con l'intitolazione dell'immobile a Lea Garofalo, testimone di giustizia. Poi, però, è stato necessario stilare un regolamento per l'utilizzo degli appartamenti e fare un bando per dare in gestione le case ad un ente no profit. Solo a ottobre, si è presentata soltanto l'Arca, una famosa cooperativa di Como. La consegna delle chiavi è avvenuta alla fine di gennaio, adesso tutto è pronto per accogliere i primi ospiti S.BAC.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 APRILE 2018

Lettere consegnate nelle case sbagliate E i residenti si improvvisano postini

I disagi. Nuove segnalazioni: c'è anche chi ha ricevuto in un solo giorno 16 buste "arretrate". Qualcuno ha avuto la corrispondenza di gente che vive nelle vie vicine e gliel'ha portata

CANTÙ

Meno male, è arrivato il postino. Anzi no: la posta c'è ma non è quella giusta.

Peggio ancora: è la posta del vicino. Che magari non si conosce perché vive non solo ad un altro numero civico. Ma addirittura in un'altra via.

Ed è così che i cittadini di Cantù, in questi giorni, nei casi più indigesti, si stanno trasformando, loro malgrado, in portalettere volontari.

Continuano i disagi, purtroppo, nella Città del Mobile. Con diversi disservizi postali segnalati, spesso via social network.

Tra i casi da record, la consegna con ben 16 - sedici - lettere, arrivate dopo un lungo periodo di digiuno postale. Casi simili, ma con un numero inferiore, le consegna con 11 lettere. O con 7. Chi lavora in proprio deve fronteggiare anche problemi con i pagamenti. E a nulla, come raccontano gli utenti stessi, serve protestare.

Altri si sono ritrovati le bollette scadute. Altri ancora, le bollette in scadenza: il giorno stesso.

Numerosi reclami

Con poche ore per correre allo sportello e pagare quanto dovuto. Reclami inutili anche per chi si vede recapitare la posta

una volta al mese. I portalettere veri, quelli stipendiati, sembrano in affanno nel recupero degli arretrati.

Talvolta, giurano i residenti, lasciano direttamente il cartellino per il ritiro all'ufficio postale di raccomandate o pacchi: a suonare il campanello si perde troppo tempo. Situazioni simili si registrano anche appena fuori città, a Brenna.

I casi limite

Ma sempre a Cantù, a proposito di improvvisarsi portalettere, c'è chi ha trovato non una, ma ben tre lettere destinate addirittura ad un'altra via. L'idea: tornare in posta con le missive dello sconosciuto e sperare che la consegna, al secondo tentativo, vada a buon fine.

Altro caso limite, chi si ritrova nella cassetta, come succede, tutta la posta del vicinato. Che il "sorteggiato", poi, provvede a consegnare a tutti quanti. Anche qui, non un caso isolato. Ancora, le segnalazioni di chi ha ricevuto la posta di un anno fa. O di chi ha chiamato il centro di smistamento di Cucciago ma non è riuscito a cambiare nulla. E chi ha telefonato direttamente a Roma e tutto poi si è risolto in fretta.

Negli scorsi giorni, per una precedente ondata di malapo-



La consegna della posta: in un giorno sono arrivate 16 lettere

Poste Italiane chiamata in causa da un'interrogazione parlamentare di Nicola Molteni

sta, **Nicola Molteni**, deputato della Lega Nord, ha depositato un'interrogazione parlamentare, la prima della legislatura, sul caso. Si chiede al ministro dello sviluppo economico **Carlo Calenda** di valutare la posta consegnata con più portalettere e non solo a giorni alterni.

Nel mentre, si apprende che Poste Italiane sta facendo il possibile. L'interrogazione è stata vista anche dai vertici della società. Possibile che nei prossimi giorni vi siano delle risposte a quanto sollevato da Molteni.

C. Gal.

Ticino, i dati della Polizia cantonale

Arrestati tre “passatori” al mese

Il bilancio 2017

Fermate in tutto 35 persone per “aiuto all’entrata illegale”
Ci sono state 49 rapine, il 18% a mano armata

In Ticino è attiva da fine 2015 una task force formata da Polizia cantonale, fedpol e Guardie di confine, con funzioni sia informative sia d’indagine: si tratta del “Girp – Gruppo interforze per la repressione dei passatori”. Ha quattro compiti fondamentali: raccolta di dati a largo raggio partendo dall’analisi dei flussi mondiali e degli sbarchi in Sud Italia, scambio d’informazioni con Italia e Germania, sviluppo di strategie di contrasto all’immigrazione clandestina e avvio d’indagini sulle reti di passatori.

Nel 2017 ha arrestato 35 persone per infrazioni alla legge federale sugli stranieri, in particolare per “l’aiuto all’entrata illegale”. Per circa la metà di queste persone è stata chiesta la conferma d’arresto al Giudice dei provvedimenti coercitivi. Per quattro di questi casi, le successive ricostruzioni e inchieste hanno permesso di denunciare le persone coinvolte anche per il reato di usura. Cir-

ca i passatori, esistono, con buona probabilità, reti capaci di fornire appoggio logistico e contatti, organizzati in staffette e con macchine diverse. Di solito, la persona si rivolge al passatore, spesso della stessa etnia, chiedendo il passaggio verso la Svizzera o la Germania. A quel punto, lo carica in auto e si mette in viaggio, provando dall’autostrada o dai valichi minori. Il pattugliamento e il controllo delle Guardie di confine è costante, così come la collaborazione fra le altre forze dell’ordine per combattere il fenomeno. Accanto ai sistemi più tecnologici, resta sempre importante l’istinto e la presenza degli agenti (ancora utilizzatissimo il vecchio sistema di osservazione tramite binocoli, al nascosto nei boschi).

Oltre ai dati sugli arresti dei passatori, la Polizia Cantonale ha fornito i dati sulle rapine in Ticino. Particolarmente colpito il Mendrisiotto: a Ligornetto, in cinque mesi, sono state effettuate cinque rapine e due tentativi in stazioni di servizio. In quest’ambito sono stati effettuati sei arresti, con già due condanne comminate, grazie anche alla collaborazione con l’Italia. In generale, nel 2017 in



Le Guardie di confine fanno parte della task force

■ Attivo un gruppo interforze per la repressione del fenomeno
Si chiama Girp

■ In quattro casi le persone coinvolte hanno rimediato una denuncia anche per usura

Ticino si è registrata una lieve diminuzione delle rapine. Sono state 49 (18% a mano armata), cinque in meno rispetto al 2016. In due casi su tre è stato possibile risalire all’autore. I cambiamenti più significativi riguardano la riduzione di quelle ai danni di gioiellerie (un tentativo) e l’aumento degli obiettivi costituiti dalle stazioni di servizio (17). Il settore di Chiasso resta il più colpito da quest’ultimo fenomeno. Per quanto riguarda invece gli omicidi, lo scorso anno sono stati tre.

A. Qua.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 5 APRILE 2018

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Tessile e tracciabilità Super tecnologia ed etichette ufficiali

Innovazione. Interventi nelle aziende ma anche a Roma Taborelli sta sperimentando la marcatura digitale
«Per l'obbligo dei passaggi serve la volontà politica»

COMO
MARILENA LUALDI
Due fronti aperti nel nome della tracciabilità: in casa con la tecnologia; per il distretto comasco e il tessile italiano con una battaglia che mette a fuoco il primo ingrediente necessario (e finora vacillante), ovvero la volontà politica.

Virtuale ma non troppo
Andrea Taborelli è da poco vicepresidente di Sistema Moda Italia e a lui il nuovo presidente Marino Vago ha affidato la delega della tracciabilità.

Il distretto lariano, con la filiera provata ma integra - caso unico in Italia - trarrebbe un beneficio solido da un'identificazione trasparente delle fasi di lavorazione dei prodotti sul mercato.

A un convegno, tuttavia, Taborelli - che è presidente del gruppo tessile di Unindustria Como - ha ricevuto recentemente gli onori della cronaca per un progetto altamente tecnologico nella sua azienda. Si scrive blockchain e può essere ancora poco famoso, ma è lo strumento che abilita la creazione di criptovalute. Il registro raccoglie transazioni e passaggi tra le parti in modo sicuro e duraturo, nonché verificabile. Una via anche per provvedere in proprio a tutelarsi e informare il potenziale cliente. Così ogni fase di lavorazione, dall'ingresso del filo al finissaggio del tessuto, ha

una marcatura digitale univoca, con tanto di geolocalizzazione per identificare il luogo in cui si provvede all'operazione. Una sorta di patente digitale, l'ha definita Taborelli, da condividere anche con i clienti con la massima apertura.

Insomma, nonostante i termini che evocano il mondo virtuale ai più sospettosi, la procedura è pragmatica e sicura. Prove alla mano: «Se leggo l'etichetta e se uno la fotocopio e prova a ristamparla - spiega Taborelli - non solo ti dice che è falsa, ma ti geolocalizza dove è stato compiuto il falso». Con tutte le conseguenze del caso: colui che ha la tentazione di operare una contraffazione, farebbe bene a pensarci due volte. Una bella protezione, insomma, che l'azienda sta mettendo a punto. Ma che

■ **Doppio binario per garantire le aziende produttrici e i consumatori**

■ **Nell'industria comasca test per identificare i luoghi delle singole fasi**

Andrea Taborelli non enfatizza.

Quello che serve
Perché c'è una non-tecnologia più potente di tutto, per sistemare la questione tracciabilità e per l'intera filiera: «La volontà politica» - sostiene l'imprenditore comasco - Questa potrebbe fare in modo che la tracciabilità diventasse un must. Spero non ci voglia troppo». Con l'indicazione dei quattro passaggi fondamentali del tessile, questa sarebbe possibile e garantirebbe massima informazione al consumatore, nonché opportunità di una concorrenza leale per le aziende. Taborelli, nel suo nuovo ruolo nazionale, ha tutte le intenzioni di impegnarsi a fondo su questo fronte. Già ieri se ne doveva parlare nel primo consiglio di presidenza di Smi. Anche fuori dai confini nazionali: «Da Euratex, a Bruxelles - racconta Taborelli - ci hanno mandato una mail chiedendoci cosa intendiamo per tracciabilità. Rispondiamo chiedendo l'istituzione di un gruppo di lavoro che si occupi di questo proprio a Bruxelles. E io propongo il nostro Marco Taiana alla guida di questo gruppo». Insomma, la conquista della tracciabilità in questo momento potrebbe essere davvero nelle mani di Como. E la determinazione degli imprenditori a portare a casa il risultato dopo aver visto per anni naufragare in Europa la tutela del made in, è più forte che mai.



Indicare i passaggi fondamentali della produzione: così si garantirebbe l'informazione al consumatore

A Como 1.700 imprese per 19mila lavoratori

L'industria tessile a Como significa 1.700 unità per un totale di quasi 19mila addetti, un valore annuo di export di 1.400 milioni di euro. Un patrimonio messo a dura prova in questi anni di crisi, e soprattutto per l'assenza della tracciabilità che non permette di affrontare i cosiddetti competitor ad armi pari. Oggi prova a fare un capo sia davvero made

in Italy non è certo impossibile, eppure non si è riusciti a inserire l'obbligo di indicare i quattro passaggi come filo, tessitura, nobilitazione, confezione, per chiarire le idee al consumatore. Che non sia una missione irrealizzabile, lo conferma un risultato molto invidiato dai tessili: quello ottenuto dal mondo dell'alimentare ad esempio per il latte. Non viene più indicata

solo la produzione dello stabilimento, bensì anche dove è avvenuta la mungitura: questo ha fatto cadere molti veli e - sperano i produttori - dovrebbe aver contribuito a una scelta più consapevole.

Per questo motivo Andrea Taborelli si è sempre battuto indicando proprio quanto accaduto con il latte. Risolvere il problema del tessile è semplice: sarebbe sufficiente un Qr Code. Quello che trova spazio sufficiente su una confezione di latte, non dovrebbe avere difficoltà ad essere ospitato su un capo di abbigliamento.

E per le aziende agricole scattano gli obblighi Sede di lavorazione del cibo o maxi multa

Da oggi entra in vigore il decreto legislativo 145, con l'obbligo di indicare la sede dello stabilimento dove il cibo è stato lavorato. Pena sanzioni, da 2mila euro a 15mila euro. Ma non basta e il presidente di Coldiretti Como-Lecco Fortunato Trezzi lo ribadisce: perché oggi tutto è tracciabile nelle aziende agricole del territorio, a durissimo prezzo. Il non potere comunicare con completezza sull'origine degli ingredienti,

però, porta a svantaggi nei confronti di altri Paesi produttori o delle aziende che vi fanno ricorso.

Il tessile lariano ha sempre indicato come esempio positivo l'etichettatura del latte. Anche riso e pasta hanno ottenuto la tracciabilità. Ma la lista degli alimenti che non hanno questa trasparenza sulle confezioni, è ancora troppa lunga, sospira Coldiretti. «Noi siamo in grado di sapere anche - fa l'esempio

Trezzi - che foraggio le bovine hanno mangiato quel giorno. Il tutto legato al sistema informatico o ai registri, dove si annota ogni elemento. Che cosa si utilizza, in che periodo, in quale silo le metti, il numero del lotto. Insomma, già disponiamo di un sistema tracciabilità». Che attualmente serve per risalire al problema, nel caso si dovesse verificare una criticità per il prodotto finito. Il punto è che l'imprenditore agricolo spende fidi di soldi

per questo. Senza trarre pieno beneficio: «Sono solo costi aggiuntivi. Non ne viene alcun riconoscimento. Invece, sarebbe un valore aggiunto anche per il consumatore». Se l'origine è ancora da conquistare pienamente come informazione, in questo momento gli sguardi intanto sono puntati su una meta: con la battaglia sui dazi tra Usa e Cina. Per i nostri prodotti si aprirebbe un mercato immenso, rileva Trezzi.



Da oggi obbligatorio indicare la sede di lavorazione

Primo piano | Politica e istituzioni

Como Acqua, riparte il conto alla rovescia

L'assemblea dei sindaci pronta a riunirsi

Entro settembre andrà creato il soggetto unico per la gestione dell'acqua



(f.bar.) Como Acqua, riparte il conto alla rovescia per la fusione. Entro le prossime 48 ore arriveranno i risultati delle perizie sul valore delle società che dovranno unirsi (si tratta delle 12 società territoriali che attualmente garantiscono il servizio), sugli investimenti da fare e sul futuro dei dipendenti.

Una serie di informazioni la cui mancanza - al netto dei fortissimi contrasti politici scoppiati a fine 2017, tra cui l'opposizione al progetto di Comuni quali Cantù, Erba e Como - fece saltare l'operazione che puntava a far nascere un soggetto unico in grado di gestire il servizio idrico integrato in tutta la provincia di Como.

Le perizie affidate dalla società a due super consulenti «le avrò sul mio tavolo a breve - spiega il presidente della Provincia di Como, Maria Rita Livio - Sono elementi decisivi per riuscire a capire come e da dove ripartire con il piano di fusione. Bisogna comunque fare in fretta per non rischiare ulteriori problemi lungo il cammino».

Una celerità che sconta però già un primo ritardo visto che i risultati delle perizie erano attesi per fine febbraio.

Sull'intera vicenda incombe poi un altro termine ben più stringente: il mese di settembre del 2018, limite ultimo previsto per portare a termine l'opera-

zione e non rischiare sanzioni in ambito comunitario.

«Subito dopo l'arrivo delle perizie riunirò la commissione del Controllo analogo di Como Acqua per relazionare sui contenuti. Dopodiché, al massimo entro il mese di aprile, la società dovrà convocare l'assemblea dei sindaci per spiegare quanto emerso e ripartire con il progetto. I soci

La protesta

Una delle manifestazioni dei sindaci dopo il fallimento della fusione delle società di gestione dei servizi idrici nel nuovo soggetto Como Acqua. Il processo di fusione dovrebbe ripartire a breve

sono i sindaci e spetterà a loro decidere, tenendo in considerazione quanto indicato dal cda di Como Acqua, come comportarsi nell'immediato futuro. Sono pronti a riunirsi».

I tempi stringono e visti i diversi passaggi ancora da effettuare, peraltro fonte di possibili e non tanto improbabili nuovi contrasti, «non si deve perdere

tempo. È indispensabile tornare a una nuova votazione prima dell'estate», aggiunge la presidente Maria Rita Livio che non nasconde la necessità di aumentare il ritmo.

Il nodo però rimane sempre lo stesso: se il contenuto delle perizie dovesse presentare elementi di discussione, si aprirà una nuova partita tra i soggetti coinvolti. Discussione che difficilmente porterà a una votazione entro settembre.

Le tensioni esplose in passato, e che hanno poi bloccato la fusione, sono infatti pronte a riemergere. Decisivo dunque l'intervento, oltre che dei tecnici e dei periti, anche della politica per cercare di condurre in acque sicure l'intera operazione.

«Mi auguro che, avuti i risultati, vengano subito convocate le segreterie politiche per discutere del futuro dell'operazione e per non ripetere quanto accaduto in passato. È necessaria un'intesa», sottolinea il vicepresidente del Controllo analogo di Como Acqua srl, Fabio Bulgheroni.

La strada dunque sembra essere ancora irta di ostacoli anche se «l'obiettivo rimane sempre lo stesso: garantire l'acqua pubblica - conclude il presidente Maria Rita Livio - Per i sindaci del territorio è questa l'unica strada percorribile e l'unico obiettivo da centrare».



Livio
 Entro la fine del mese di aprile andrà convocata l'assemblea dei sindaci per un confronto



ECONOMIA & FINANZA

Da Ferrero la nocciola italiana

TORINO - La Ferrero punta al made in Italy per la nocciola, uno dei principali ingredienti della Nutella. E, per raggiungere questo obiettivo, l'azienda di Alba lancia il Progetto Nocciola Italia, un piano ambizioso che auspica lo sviluppo,

entro il 2025, di 20.000 ettari di nuove piantagioni di nocciolate, circa il 30% in più dell'attuale superficie. Oggi la Ferrero utilizza una nocciola su tre prodotte in tutto il mondo. Arrivano dall'Italia, ma soprattutto dalla Turchia e dal Cile.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bori, 153 - tel./fax 0332 428 220
onlanlucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

La Lombardia cresce nei laboratori chimici

Il settore traina l'economia. Varese protagonista

FASE FINALE A MILANO

Al via il talent del Biotech Sfida tra quindici start-up



MILANO - C'è la terapia genica che promette di combattere il colesterolo alto con una sola iniezione. Lo spazzolino intelligente che fa brillare il sorriso in 10 secondi. Cuori e ginocchia umani riprodotti in miniatura con i loro movimenti per testare nuovi farmaci. E poi il forno a microonde che estrae ingredienti cosmetici dagli scarti agroalimentari, e i sensori indossabili che rendono la riabilitazione divertente come un videogioco. Non mancano le idee al Bionality Investment Forum & Intesa SanPaolo StartUp Initiative, il talent-show dei biotech italiano che quest'anno vede protagoniste 15 start-up innovative a caccia di capitali per portare le proprie idee sul mercato.

L'edizione 2018 è cominciata con un roadshow nazionale per la raccolta delle candidature ed è proseguita, per una ventina di realtà selezionate, attraverso un percorso formativo presso Fondazione Filarete con l'investitore californiano Bill Barber come coach.

Dopo aver simulato la propria presentazione davanti a manager e investitori, i 15 finalisti (8 biotech e 7 healthcare e biomedicale) accedono all'Investment Forum di Milano per proporre i propri business plan a investitori da tutto il mondo.

L'interesse, del resto, non manca. «La bioeconomia in Italia vale 260 miliardi, ed è la terza in Europa dopo Francia e Germania», ricorda Stefania Trenti, responsabile Industry Direzione Studi e Ricerca di Intesa, che aggiunge: «La vivacità del settore è evidenziata anche dall'elevato numero di start-up operanti nel settore, quasi 600». Una vera e propria Italia delle idee, «che bisogna aiutare nella trasformazione della ricerca in prodotti e brevetti», afferma Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotech (associazione che fa parte di Federchimica). Da qui l'impegno del Bionality Investment Forum, che «dalla prima edizione a oggi ha permesso di raccogliere oltre 43 milioni di euro per finanziare startup innovative nazionali, selezionate tra più di 500 progetti e grazie alla partecipazione di oltre 1.600 tra aziende e investitori».

VARESE - Il progresso dell'economia lombarda si crea dentro i laboratori. Così dicono i numeri, se è vero che sono la chimica e la farmaceutica a trainare l'industria della regione. E quanto emerge dall'inchiesta di Industria Felix (in collaborazione con Cerved, Luiss e Confindustria Lombardia) su 31.825 bilanci di società di capitali con sede legale lombarda e fatturati compresi tra 2 milioni e 19 miliardi, sulla base dell'indice Roe, che misura il ritorno sul capitale. Le migliori performance sono quelle del settore della chimica e della farmaceutica (90,1%) che hanno scalzato dal podio il settore dei metalli. La chimica, insomma, funziona e funziona bene. Del resto, lo si può toccare con mano anche in provincia di Varese, dove il settore rappresenta un vero e proprio pilastro dell'industria locale.

Per numero di addetti (6224 in tutto), Varese risulta essere la quinta provincia italiana per il settore chimico-farmaceutico e quarta per il solo chimico. Insomma, un vero e proprio fiore all'occhiello, riconosciuta anche a livello nazionale.

«In Lombardia la chimica rappresenta un vero e proprio distretto tecnologico - spiega Paolo Lamberti (nella foto), presidente di Federchimica - basato su centinaia di imprese che uniscono flessibilità, qualità e innovazione sempre di più basata sulla ricerca e che fanno della Lombardia l'unica regione chimica non tedesca tra le prime cinque in Europa, pur non caratterizzandosi per la presenza di grandi poli chimici».

Certo è che le 182 aziende (di queste 76 appartengono all'Unione Industriale della provincia di Varese, con 4962 dipendenti in totale) presenti nella sola provincia di Varese parlano da sole. Ci sono realtà imprenditoriali centenarie e presenze multinazionali di rilievo, in grado di generare oltre un miliardo di vendite di prodotti all'estero. Per tutti gli imprenditori, il quarto trimestre dell'anno 2017 è risultato positivo rispetto ai tre mesi precedenti. Non solo. Per l'avvio dell'anno in corso, la maggior parte dei protagonisti del settore (81,4%) prevede una crescita dei livelli produttivi, mentre la restante quota delle imprese si aspetta una stabilizzazione intorno ai livelli attuali. Senza dimenticare la buona performance dell'export, che, nel corso del 2017, segna un balzo in avanti dell'8 per cento.

«Vantaggiato» - aggiunge ancora Lamberti - è la chimica è una industria fortemente legata alla scienza e, attraverso i suoi prodotti, trasferisce al sistema industriale contenuti tecnologici e soluzioni adeguate per lo sviluppo sostenibile. Inoltre, il settore, è in grado di offrire alle giovani generazioni opportunità di lavoro stabile e qualificato, contribuendo così alla sostenibilità anche da un punto di vista economico e sociale».

Emanuela Spagna

- Le aziende varesine generano un miliardo di export

CHIMICO-FARMACEUTICO IN PROVINCIA DI VARESE



L'IDENTIKIT

Un settore per industria e uomo

VARESE - (e.spa.) Chimica a Varese significa essenzialmente due cose: chimica per le imprese e chimica per l'uomo. Lo si comprende chiaramente dai dati a disposizione dell'Ufficio Studi dell'Unione Industriale della Provincia di Varese, guidato da Paola Marghini. Il comparto del solo chimico è fondamentale e occupa complessivamente quasi 3800 addetti, generando circa 880 milioni di export. La produzione è varia: prodotti per le industrie tessili e del cuoio, ma anche resine, polipropileni e silicioni che trovano applicazione nel settore gomma-plastica. Ci sono poi le aziende che producono resine e additivi per il settore dell'automotive e nastri adesivi per uso industriale. Insomma, il comparto aiuta di fatto a garantire la qualità dei prodotti offerti da

comparti d'eccellenza della provincia. Il secondo pilastro della chimica varesina è quello legato all'uomo. In provincia operano, producono e ricercano alcune delle più importanti case farmaceutiche mondiali. Nel Saronne-se è sorto negli anni una vera e propria enclave farmaceutica che oggi occupa 2400 persone concentrate per lo più in imprese multinazionali. Il loro export vale 151 milioni di euro. In questi anni di crisi il settore in terra varesina ha saputo resistere e rinnovarsi, beneficiando anche di centri di sviluppo di alte competenze scientifiche: dalla facoltà di biotecnologie (Università Insubria) all'incubatore sulle scienze della vita (Fondazione istituto insubrico di ricerca per la vita)

Tra cibo, ambiente e 3D: così si trova lavoro



Cambiano le competenze nell'alimentare

ROMA - L'artigiano del cibo che coniuga i metodi tradizionali di produzione con la stampa in 3D; l'Hydrologist, il mago dell'acqua che si destreggia tra chimica e biologia e metodo olistico per un uso sapiente della risorsa idrica nonché ingegneri ambientali, agronomi, urban planner ed esperti di genetica. Sono tra le figure lavorative che potranno avere un futuro nel mondo dell'agroalimentare, tra i settori più in evoluzione degli ultimi tempi.

Un aggiornamento dei profili professionali sempre più smart spinto anche dai cambiamenti climatici in atto, tra estati bollenti che nel Mediterraneo riscaldano a un ritmo del 40% superiore rispetto a quello globale

e una diminuzione del 2% delle precipitazioni entro il 2025, che impongono un nuovo approccio al modo di produrre cibo in futuro.

Ed è con questo obiettivo che nasce il Mooc (Massive Open Online Course), corso online universitario aperto a tutti diviso in 10 moduli interattivi, di cui uno dedicato proprio a creare nuove professionalità dell'agroalimentare nel Mediterraneo. A realizzarlo è la Fondazione Barilla Center for Food & Nutrition (BCFN), in collaborazione con l'Università di Siena, convinta che che il lavoro del futuro sia sempre green e social. Del resto non mancano esempi di professionalità. In un birrifico

in Florida, il "food designer" ha creato una nuova versione degli anelli delle lattine utilizzando un materiale biodegradabile in grado di decomporsi al contatto con l'acqua e di diventare cibo per i pesci. Altra figura richiesta è l'Innovator broker in agricoltura, in grado di trovare fondi per finanziare progetti innovativi.

In auge anche l'agente di viaggio sostenibile, in grado di proporre soluzioni che coniungano al turismo tradizionale anche un valore sociale e ambientale. Qualche esempio? Un soggiorno in cui i turisti si spostano in bicicletta o aiutano, attraverso una quota solidale, a finanziare asili o le famiglie più in difficoltà.

Il cono così non si tocca più Grazie al brevetto di Varese

Start-up di cinquantenni inventa l'utensile per il gelato

VARESE - Si può creare una start up a cinquant'anni? «Certo che si può ma non ci sono finanziamenti e agevolazioni. I soldi li devi mettere di tasca propria». A parlare è Stefano Salmi, imprenditore varesino, (già titolare di OmniConsumer-Products, azienda commerciale di gadget) che insieme al collega e amico Davide Bivona, che fino allo scorso anno faceva il gelatiere ma si è ritrovato senza lavoro da un giorno all'altro, nel giro di un anno ha messo nel cassetto un brevetto nazionale e mondiale e ora aspetta la risposta del mercato. I due varesini, infatti, hanno inventato un utensile professionale che evita il contatto delle mani nella presa della parigina o della ciadla nel momento in cui viene servito il cono gelato.



Tacgelato e i due imprenditori Stefano Salmi e Davide Bivona

Nome non poteva essere più azzeccato e varesino: «Tacgelato», che non può non rimandare a una delle più tipiche espressioni di Renato Pozzetto. «Noi abbiamo pensato di trasformare una operazione anti igienica in un gesto assolutamente igienico», spiega Salmi. «È noto che in laboratorio bisogna rispettare regole

ben precise per a produzione, pulizia e sanificazione del gelato, con tanto di verifiche periodiche da parte dei tecnici preposti. Poi però si passa al momento della vendita e si annulla tutta quell'attenzione precedentemente osservata con il contatto delle mani con il cono».

Si tratta di una vera e propria pinza che consente di spatolare i gusti e servire il cono senza toccarlo con le mani. L'operatore, con una mano tiene il supporto e con l'altra mette i gusti. Tac è stato brevettato a Varese a gennaio 2017. «Il prototipo - racconta Salmi - è stato realizza-

to grazie a una stampante 3D dopo innumerevoli tentativi. I vari strumenti venivano poi testati in gelateria per verificare i difetti e decidere quali migliori apportare. Inoltre, in questo modo, siamo riusciti a cambiare la parte funzionale e il design». Il primo lancio ufficiale

viene effettuato a Host Milano, la fiera internazionale del settore food a ottobre dell'anno scorso. Dopo il debutto, il secondo passo è stato quello di proporre Tac al Mig di Longarone e al Sigep di Rimini. E le prime reazioni degli addetti ai lavori sono positive, a partire da alcune gelaterie varesine che inizieranno ad utilizzare l'utensile nei loro locali. Ma è chiaro che, per fare il botto, la produzione deve raggiungere numeri importanti. L'interesse c'è e non soltanto dall'Italia. I due imprenditori varesini hanno ricevuto richieste di informazioni dal Brasile e da Israele, a ulteriore dimostrazione che non esiste nulla di simile in commercio. «È proprio questo che mi ha convinto a intraprendere questa avventura - sottolinea ancora Salmi - È un attrezzo che non esiste ancora e potrebbe davvero diventare utile in tutti i locali. A cinque mesi dal suo lancio ufficiale ora siamo in attesa di concretizzare il business sia in Italia che all'estero». Certo, il primo passo, dovrebbe essere il vero avvio della bella stagione.

Emanuela Spagna

GALLARATE

Commercianti del centro premiati con 20mila euro

GALLARATE - (n. ant.) - Il comitato dei commercianti di Gallarate centro ha vinto il Retail street award, premio indetto da Regione Lombardia, portando a casa 20.000 euro di cui 1.000 euro ciascuno ad altrettanti esercizi commerciali legati alla candidatura. Il progetto gallaratese è arrivato primo nella categoria "Network retail", dove si sono scelte quelle aggregazioni di imprese che meglio hanno creato sistemi di supporto e gestione di servizi in rete tra i commercianti dei centri urbani. Ad esempio nella promozione integrata, negli acquisti in forma associata e nelle misure comuni per la sicurezza. Insomma, si tratta di un bel gruzzolo per ripagarsi le spese effettuate in questi particolari settori per cui Palazzo Pirelli ha riconosciuto un'agevolazione economica a una decina di realtà regionali fra cui, unica in provincia di Varese, quella di Gallarate. L'iniziativa del Retail street award si è articolata in tre tipologie di premio, la prima per le aggregazioni di imprese commerciali (associazioni, consorzi, comitati o gruppi spontanei di imprese composti da almeno 4 imprese), la seconda per i Distretti del commercio e la terza per singoli soggetti. L'iniziativa premiata era dedicata alle aggregazioni di imprese commerciali (associazioni, consorzi, comitati o gruppi spontanei di imprese composti da almeno quattro imprese), ricadenti all'interno dei Distretti del commercio riconosciuti da Regione Lombardia, per il ruolo di promotori dell'innovazione e dello sviluppo imprenditoriale del territorio che svolgono quotidianamente.

Assegnato il Retail Street Award della Regione

OSSERVATORIO CNA

Le piccole ora assumono I contratti salgono: +3,9%

ROMA - Continua la crescita dell'occupazione nell'artigianato e nella micro e piccola impresa che a febbraio è salita dello 0,6% rispetto a gennaio e del 3,9% su febbraio 2017. Lo rileva l'Osservatorio lavoro della Cna spiegando che a fare da traino è l'aumento delle assunzioni, «che hanno superato ampiamente le cessazioni dei rapporti di lavoro. Con una ripresa apprezzabile di nuovi contratti a tempo indeterminato, evidente indicatore della crescita economica». Questo incremento - continua la nota Cna - è dovuto all'aumento delle assunzioni, «cresciute su base annua del 30,7%, ben più robusto delle cessazioni, che a febbraio hanno segnato un +25,1% rispetto allo stesso mese del 2017».

Inversione di tendenza per il tempo indeterminato

Altro dato interessante è quello della tipologia dei nuovi contratti. «Dopo le diminuzioni registrate nel 2017 e nel 2016 l'andamento tendenziale delle assunzioni a tempo indeterminato ha registrato una significativa inversione di tendenza rappresentando il 18,4% dei nuovi contratti, una quota pressoché identica a quella segnata l'anno scorso (18,6%)». Sembra, insomma, che la caduta si sia arrestata. La Cna segnala comunque che i contratti a tempo determinato continuano a fare la parte del leone «con una quota del 62,7% sul totale delle assunzioni, seguiti dall'apprendistato (10,8%) e dal lavoro intermittente (8,1%), un dato quest'ultimo da attribuire principalmente all'abolizione dei voucher».

Bimbi e anziani, paga l'azienda

In Lombardia welfare per 25mila dipendenti

MILANO - Un terzo degli accordi aziendali in Italia contiene l'introduzione di un welfare interno che va a integrare i servizi pubblici. Lo afferma l'Osservatorio welfare promosso dal centro studi di Assolombarda e da nove operatori del settore. «Le politiche di contenimento della spesa pubblica degli ultimi anni per raggiungere gli obiettivi di riduzione del deficit hanno generato un crescente bisogno di prestazioni integrative, in ambito previdenziale, sanitario e dei servizi a favore della famiglia», spiega Assolombarda, l'associazione territoriale di Confindustria di Milano e Monza, dove l'incidenza del welfare aziendale supera il 60%. I dati più recenti dell'Ocse si fermano al 2013 e registrano una crescita generalizzata della spesa sociale privata, che include il welfare aziendale, ma a velocità diverse. L'Italia con un aumento del 45% dal 1990 è agli ultimi posti, mentre la Svezia ha visto più che triplicare (+282%) questa spesa, seguita da Francia (+146%), Regno Unito (+61%) e Germania (+60%).

«Sebbene molti Paesi siano più avanti sul fronte del welfare, sempre più imprese in Italia, grazie anche alle facilitazioni introdotte dalla Legge di Stabilità, stanno affiancando alla retribuzione strumenti non monetari», spiega Mauro Chiassari, vicepresidente di Assolombarda con delega alle Politiche del lavoro, sicurezza e welfare.

«Si tratta di misure che non solo migliorano la condizione del lavoratore e della sua famiglia ma anche il clima aziendale e la competitività delle imprese, così come anche il monitoraggio condotto sugli accordi stipulati in Assolombarda conferma il forte stimolo dato alla contrattazione e mette in luce una spiccata propensione delle imprese milanesi al welfare», conclude Chiassari. Secondo lo studio condotto da Assolombarda con Assiteca, Easy Welfare, Edenred, Eudaimon, Double You, Health Italia, Valore Welfare, Welfare Company, Welfare4you, è particolarmente significativo che «il welfare occupazionale nel nostro Paese si sta sviluppando attraverso la negoziazione tra le parti sociali e che nel tempo sta rafforzando il cosiddetto welfare mix, in cui pubblico e privato partecipano alla protezione sociale del cittadino. Storicamente le forme più diffuse di welfare a livello di contrattazione nazionale sono la previdenza complementare e l'assistenza sanitaria integrativa: i recenti contratti metalmeccanico e orafi prevedono anche uno specifico importo da destinare ad iniziative di welfare aziendale». Guardando alla contrattazione decennale, 6 accordi su 10 tra quelli stipulati in Assolombarda nel 2016 e 2017 contengono aspetti di Welfare: un fenomeno che interessa 25mila lavoratori e le loro famiglie. La maggior parte (43%) prevedono la possibilità di convertire in welfare parte del premio di risultato. Nel 31% dei casi, invece, l'accordo determina un importo fisso che varia tra i 300 e i 450 euro. La combinazione di entrambe le soluzioni copre il restante 26%. Rispetto alla fonte di finanziamento del welfare nel 51% dei casi è il budget on top, ovvero quanto il datore di lavoro eroga sotto forma di welfare oltre alla retribuzione. Dalla convenzione del premio di risultato proviene il 30% e il contratto nazionale provvede al 29%.



Arriva l'etichetta salva Made in Italy

ROMA - Operazione trasparenza sugli scaffali di vendita degli alimentari, compresi i prodotti-principe della dieta mediterranea: olio, pelati e conserve di pomodoro, pasta e riso. Scatta infatti l'obbligo di indicare nell'etichetta la sede e l'indirizzo dello stabilimento di produzione o di confezionamento degli alimenti. Arrivano da oggi, salvo smaltimento delle scorte dei vecchi lotti, anche le sanzioni che vanno da 2.000 euro a 15.000 euro, in caso di inadempimento per la mancata indicazione della sede dello stabilimento o se non è stato evidenziato quello effettivo qualora l'azienda di spugna di più stabilimenti. Il provvedimento ha affidato la competenza per il controllo del rispetto della norma e l'applicazione delle eventuali sanzioni all'Ispettorato repressione frodi. La novità, accolta con soddisfazione da Coldiretti che la considera «un freno agli inganni con patria e tricolore in un prodotto su quattro» è giudicata invece inutile dal Codacoms che chiede trasparenza anche e soprattutto sulle materie prime. Si tratta comunque di un ritorno in scena - corsi e ricorsi sul filo dei negoziati tra Roma e Bruxelles - dell'obbligo già sancito dalla legge italiana che però era stato abrogato in seguito al riordino della normativa europea in materia di etichettatura alimentare. L'Italia ha poi stabilito la sua reintroduzione

al fine di garantire, oltre che una corretta e completa informazione al consumatore, una migliore e immediata rintracciabilità degli alimenti da parte degli organi di controllo e, di conseguenza, una più efficace tutela della salute. «Un impegno mantenuto - aveva sottolineato l'allora ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina - nei confronti dei consumatori e delle moltissime aziende che ne hanno chiesto il ripristino». L'84% dei consumatori ritiene fondamentale conoscere, oltre l'origine degli ingredienti, anche il luogo in cui è avvenuto il processo di trasformazione, sottolinea Coldiretti sulla base della consultazione online sul tema, del Ministero delle Politiche Agricole. Tuttavia, «insieme allo stabilimento di lavorazione - sostiene la Coldiretti - va al più presto prevista l'indicazione obbligatoria in etichetta per tutti gli alimenti degli ingredienti che è di gran lunga considerato l'elemento determinante per le scelte di acquisto dal 96% dei consumatori e quindi il parametro che dà valore». In tal senso, il presidente di Codacoms Carlo Rienzi afferma che «ai consumatori una simile misura servirà a poco o nulla. Un alimento può essere realizzato e confezionato in Italia, ma le sue materie possono provenire tutte da paesi esteri».

VARESE CITTÀ

No all'accorpamento, incontro in Tribunale

Si terrà domani alle 10.30 nell'aula C del Palazzo di Giustizia l'incontro dal titolo "Valorizzare il Tribunale di Varese: no all'accorpamento con altri Fori". L'appuntamento è organizzato dall'Ordine degli avvocati, dall'Ordine dei

commercialisti ed esperti contabili e dalla Camex civile. Tra gli interventi previsti, quello del presidente del Tribunale Vito Pigionica, quello del governatore Attilio Fontana e quello del sindaco Davide Galimberti.

myfunnel. Mod. 730
A PARTIRE DA
€ 29,00
IVA ESCLUSA

IL TUO CONSULENTE DI FIDUCIA
www.myfunnel.it
LE SEDI: AZZATE e VERGIATE **0332.1690110**

«Bollette in ritardo» La rivolta dei cittadini comincia dalla Rasa

IL CASO «Anche contatori chiusi, ora basta»

Le bollette arrivano a singhiozzo o non arrivano affatto. Risultato: solleciti di pagamento quando va bene, gas chiuso quando va male. Le bollette cartacee riguardano molte tenute e dunque molte società, in quell'intreccio indecifrabile per il comune cittadino con divisione tra chi gestisce la rete e chi distribuisce tra luce e gas. Il risultato è però sempre lo stesso in particolare in alcune zone della città, nel nord di Varese. Alla Rasa, per esempio, i cittadini sono letteralmente in rivolta, così come era capitato un paio di mesi fa a Giubiano e a Valle Olona.

Bollette in ritardo in una frazione dove pochi hanno scelto la domiciliazione bancaria, dove molti sono anziani che hanno poca dimestichezza con il computer e con il controllo online di conti e pagamenti. E dove le famiglie, genitori che lavorano tutto il giorno e bambini da seguire, non scelgono di certo di non pagare, semplicemente si dimenticano, soprattutto se non arriva il foglio di carta a ricordarlo. Così qualcuno si è trovato il contatore "piombato": è stato riaperto in ventiquattr'ore dietro il pagamento di un centinaio di euro, che, temiamo, non non riusciremo a recuperare con facilità», dicono alla Rasa. Dove nessuno si sognerebbe mai di non pagare sciemmentemente le bollette. «Le lettere sono consegnate da operatori privati, crediamo in tutti i casi, per una volta Poste Italiane non c'entra», dicono i residenti. Gas ed elettricità sono i servizi essenziali per i quali chi può, corre da un ufficio all'altro o chiama più numeri di telefono in cerca di risposte. Il culmine è stato raggiunto 48 ore fa quando alla Rasa è stato chiuso un contatore del gas perché non era stata pagata una bolletta.

«Un tempo era tutto semplice, arrivava la bolletta e basta, si andava a pagare, oggi tutti consigliano la domiciliazione bancaria ma noi non siamo obbligati e qui alla Rasa ci sono anche tanti anziani, sta a chi eroga il servizio premurarsi di fare giungere in

tempo le bollette e non quando sono scadute, non a noi inseguire buste o solleciti mai arrivate», dice Ornella Colombo del bar Bianchi, posto diventato un punto di raccolta delle proteste dell'intero borgo alle porte della città. «Che siano Aspem, A2A Energia, Enel o chissà che distributore o operatore, a noi interessa che le bollette arrivino, tutto quello che sappiamo è che per far assaporare delle volte sono consegnate da operatori privati e non da Poste Italiane: che si attrezzino di dovere per risolvere il problema che non deve ricadere sui cittadini».

Alcuni abitanti snocciolano le cifre: 415 euro con scadenza 29 marzo ma bollettino giunto sul filo del rasoio, due euro di sollecito per una bolletta del 30 gennaio mai arrivata, e altre bollette recapitate sì, ma già scadute.

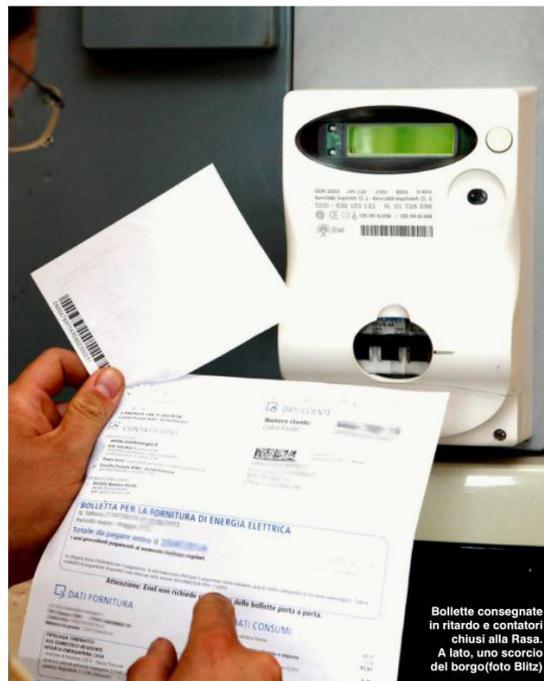
«Alcuni di noi si sono sentiti rispondere che non potevamo non sapere, c'erano i solleciti ma noi non abbiamo visto nulla e ciò significa che anche le giacenze dei solleciti non arrivano a destinazione». Insomma una situazione complicata che sta esasperando centinaia di famiglie e che si sta estendendo a macchia d'olio in più parti della città. Il risultato è che gli utenti si rivolgono direttamente agli sportelli che hanno a portata di mano, anche se non sono quelli giusti. Per esempio si recano all'Aspem dove riescono però ad ottenere quasi sempre spiegazioni che non esauriscono il problema: chi gestisce la rete di distribuzione, per esempio, dir non è necessariamente chi eroga il servizio. La cortesia degli addetti locali può non bastare a risolvere il problema collegato ad altre società. Gli utenti non sanno più che fare: «Noi siamo pronti a pagare, senza interruzione di servizio, e vorremmo avere bollette consegnate non dopo la scadenza, è forse chiedere troppo?»

Barbara Zanetti

“Solleciti mai arrivati, noi vogliamo solo un servizio che funzioni, nessuno si sogna di non pagare”



“Non siamo obbligati ad avere la domiciliazione bancaria o a inseguire le lettere non recapitate”



Bollette consegnate in ritardo e contatori chiusi alla Rasa. A lato, uno scorcio del borgo (foto Blitz)

A2A ENERGIA: OPPORTUNE VERIFICHE

Enel Energia: «Monitoraggio attento»

Da Enel Energia, la società del gruppo enei che opera nel mercato libero dell'energia elettrica e del gas, fanno sapere che "in caso di ritardo o mancato recapito delle bollette, non saranno applicati eventuali interessi di mora dovuti al pagamento tardivo".

Inoltre vengono invitati i cittadini a segnalare "tali circostanze", cioè i problemi collegati al recapito delle bollette, "al servizio clienti, così come eventuali variazioni dell'indirizzo di spedizione delle fatture per garantirne il regolare recapito".

In caso di ritardi nella ricezione della bolletta cartacea è sempre possibile richiederne copia al punto Enel di Varese in via Silvestro Sarvito 60, ai Punti Enel Negozio Partner presenti sul territorio (l'elenco completo su www.enel.it/punto-enei/) o

contattando il numero verde 800900860, attivo tutti i giorni dalle 7 alle 22 o ancora attraverso il sito internet www.enel.it. Da Enel Energia fanno sapere che viene attuato "un monitoraggio attento e costante del servizio di recapito, affinché sia rispettata la regolare consegna delle bollette e al fine di evitare qualsiasi disagio per la clientela" e sono state intraprese tutte le azioni necessarie per "garantire un servizio di postalizzazione puntuale ai cittadini".

Da A2A Energia, invece, coinvolta nella vicenda delle lamentele per i ritardi nel recapito e non per la qualità del servizio offerto, come d'altronde per Enel, ieri sera è giunta la seguente dichiarazione: "A2A Energia fa sapere che sta effettuando opportune verifiche per valutare eventuali provvedimenti".

Stop ai rifiuti selvaggi, una battaglia "chilometrica"

All'ultima edizione parteciparono cinquecento persone, si raccolsero 1.100 sacconi di immondizia differenziata, con una crescita impressionante rispetto al debutto di sette anni fa. Eppure il problema dello scarico abusivo di rifiuti nei boschi delle valli del Varesotto non è migliorato granché. Ecco perché ieri mattina, a Villa Recalcati, la presentazione di Spazzatura chilometrica ha avviato anche una sorta di tavolo per combattere uno dei fenomeni più incivili "in voga" in questi anni e contro cui pare non si sia trovato ancora un antidoto. «Purtroppo - ha detto Max Laudadio, il giornalista di Striscia la Notizia e fondatore dell'associazione On - nonostante il nostro impegno, l'obiettivo di diminuire la spazzatura gettata nell'ambiente non è stato raggiunto. Scendendo dall'Al-

pe Tedesco oggi (ieri, ndr), alla seconda curva mi sono trovato nove sacchi neri gettati fra le foglie. Cosa possiamo fare dunque? Aumentare le multe, migliorare la sensibilizzazione, i controlli?». A rispondere erano presente il presidente della Provincia Gunnar Vincenzi e i sindaci di Cuasso al Monte e Porto Ceresio, Francesco Ziliani e Jenny Santi. «Non si può controllare ogni centimetro di territorio - ha affermato Vincenzi - ma qualche telecamera nelle zone più a rischio, si può mettere». Nei due paesi che hanno partecipato all'iniziativa, invece, «siamo avviando incontri settimanali con le associazioni dei genitori per sensibilizzare alunni e adulti - ha detto Ziliani - ma per me ci vogliono due generazioni affinché si raccolgano i

primi frutti». Mentre a Porto Ceresio «abbiamo inviato a tutte le famiglie una lettera - ha affermato il primo cittadino Jenny Santi - affinché si sappia che, il nozionismo di sigaretta buttato nel tombino finisce direttamente nel lago, inquinando 3 metri cubi d'acqua. Purtroppo abbiamo beccato e fotografato persone che nei tombini gettavano pure olio o detersivo».

Per cercare di ripulire quanto sporco dagli altri, toccherà rimboccarsi le maniche ai concorrenti di Spazzatura chilometrica, in programma domenica 8 e 15 aprile. Come ha ricordato il presidente di On, Claudio Martinelli, «quest'anno le due squadre vincitrici si aggidderanno una settimana di marzo a Biadese, in Sardegna. Vincerà chi raccoglierà più rifiuti e li differenzierà meglio». Non

sarà solo una gara di quantità, quindi, ma anche di qualità. Le iscrizioni si possono effettuare sul sito www.associazioneon.org; basterà comporre una squadra di cinque persone, un nome, scegliere il terreno di gara tra i Comuni di Cuasso al Monte e Porto Ceresio e il giorno in cui giocare tra domenica 8 e 15 aprile (turno delle ore 9.30 o delle 14). Ogni squadra potrà iscriversi anche a tutti i turni di gara per aumentare le sue possibilità di vittoria e, soprattutto, per ripulire un maggior numero di ettari. Accanto ai volontari di On ci saranno anche i sommozzatori di Go Diving l'8 aprile, e i ciclisti di Valceresio Bike il 15 aprile, impegnati rispettivamente nella pulizia del lago Ceresio e in una gara per bambini su sentieri off road (iscrizioni sempre sul sito).

N.Ant.



La presentazione dell'iniziativa (foto Blitz)